

Audizione Commissione Bilancio Senato - A.S. 564 (D.L. 13/2023 - Attuazione PNRR)

Sintesi per la stampa

L'Unione europea prevede la possibilità per gli stati membri di apportare delle modifiche ai rispettivi piani nazionali di ripresa e resilienza. A stabilirlo è l'articolo 21 del regolamento Ue 2021/241, specificando che le modifiche devono essere giustificate da circostanze oggettive, per le quali non è più possibile realizzare i traguardi e gli obiettivi inizialmente previsti.

Già Portogallo, Lussemburgo, Germania hanno presentato alla Commissione richieste di modifica del proprio PNRR.

Il 30 dicembre 2022 il governo italiano ha comunicato di aver raggiunto i 55 traguardi-obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza per il secondo semestre 2022 e ha inviato alla Commissione Ue la richiesta di pagamento della terza rata da 21,8 miliardi di euro. L'Italia ha quindi rispettato sinora tutte le scadenze semestrali previste dal Pnrr.

Il 2023 è l'anno di apertura dei cantieri e si capirà se l'Italia sarà in grado di completare tutto entro il 2026. I tempi serrati e le conseguenze della guerra hanno messo al centro del dibattito l'ipotesi della revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

I contenuti del DL su cui siamo stati convocati si riferiscono ad una revisione profonda della governance del Piano con l'intento di semplificare e accelerare il lavoro delle amministrazioni per gestire meglio la fase attuativa e di realizzazione degli investimenti e realizzare nei tempi le opere previste.

Passare dal dire al fare richiede quindi di accelerare la macchina amministrativa.

Le direttrici lungo cui si muove l'azione di Palazzo Chigi tramite il dl PNRR 3 sono diverse e vanno in parallelo: una profonda revisione della governance del PNRR che rafforza la regia del Piano sotto la Presidenza del Consiglio; un rafforzamento della capacità amministrativa dei soggetti chiamati ad attuare gli interventi previsti dal PNRR e dal Piano Complementare al Recovery che passa attraverso un'accelerazione e una semplificazione delle procedure in vari settori; una gestione più efficace delle Politiche di Coesione europea e nazionale, in sinergia con la Politica Agricola Comune.

La nuova struttura di missione PNRR accentra i poteri nelle mani della Presidenza del Consiglio, che oltre a fare da punto di contatto nazionale per l'attuazione del PNRR assume poteri sostitutivi in caso di mancato rispetto da parte delle Regioni degli impegni finalizzati all'attuazione del PNRR. Il controllo e il monitoraggio della spesa degli interventi PNRR e PNC sono invece in capo al MEF.

Il secondo piano di lavoro del decreto PNRR ter è la semplificazione. In primo luogo, il decreto agisce su appalti pubblici e grandi opere prevedendo l'estensione a tutti gli appalti PNRR e PNC, comprese le infrastrutture connesse, delle procedure "supersemplificate" in materia di conferenza dei servizi, VIA e acquisizione degli assensi dei beni culturali.

Confesercenti condivide gli strumenti che possano migliorare l'efficienza gestionale di un Programma di intervento così ampio e complesso che, soprattutto, deve essere attuato in tempi brevi se rapportati a quelli medi del nostro Paese in termini di realizzazione di investimenti o gestione

delle risorse comunitarie. Ricordiamo che già l'ultima NADEF abbiamo evidenziato ritardi nella capacità di spesa da parte dello Stato, segnalando ritardi nella spesa prevista anche rilevanti.

La vera sfida è la capacità della macchina amministrativa di scaricare a terra il potenziale del Piano che si esprime nella efficace programmazione e gestione delle misure in grado di moltiplicarne gli effetti sostanziali, garantiti da una governance efficace che sovrintenda all'attuazione del Piano e al suo monitoraggio. Una governance che dovrà, da un lato, essere agile e snella per assicurare l'efficacia e la tempestività dell'azione in linea con la stringente tempistica di rendicontazione richiesta dalla Commissione Europea e, dall'altro, garantire il coinvolgimento dei diversi livelli di governo interessati nel processo di attuazione del PNRR così come delle parti sociali.

Fin dall'inizio della presentazione del PNRR abbiamo segnalato la necessità che "l'urgenza" non determinasse esclusiva attenzione per i grandi progetti. Segnaliamo a tale proposito l'esigenza di garantire risorse per progetti destinati ad occupazione e lavoro, e rigenerazione urbana.

Si considerino questi dati:

- nel TURISMO: 50.000 lavoratori mancano per coprire il fabbisogno delle imprese della ristorazione e dell'accoglienza. Già con le festività pasquali ed i pronti di primavera si rischia di perdere il 5% del fatturato.
- nel COMMERCIO: nel 2022 sono spariti 2 negozi ogni ora e si è registrato un crollo nelle nascite di nuove imprese, mai così poche dal 2012. Occorre un piano straordinario che fornisca sostegno alle attività di vicinato.

Confesercenti apprezza l'attenzione che il Consiglio dei ministri ha avuto con riferimento alle principali difficoltà che sono state segnalate dagli operatori nei primi mesi di applicazione dell'istituto della composizione negoziata della crisi.

Al riguardo, però, con riferimento alle c.d. "misure premiali" introdotte al fine di rendere lo strumento appetibile, Confesercenti, con la volontà di presentare proposte atte a favorire la diffusione della procedura di allerta tempestiva e garantire un reale supporto alle imprese ritiene che, per gli imprenditori in difficoltà che aderiscono al predetto strumento in maniera tempestiva, potrebbero essere integrati e ampliati gli incentivi e le agevolazioni già previsti con i seguenti:

- Agevolazioni di tipo fiscale la riduzione delle aliquote IRAP;
- Introduzione di strumenti di "finanza dedicata" a partire dai meccanismi di accesso a tali strumenti, valutazione specifica del merito creditizio secondo criteri "non convenzionali";
- Previsione di regimi agevolativi in tema di "cuneo fiscale" con particolare attenzione a previsioni di sgravio della contribuzione diretta e riferita al personale dipendente;
- Esclusione "inequivocabile" dalla responsabilità penale dell'imprenditore o degli amministratori al fine di garantire loro maggiore sicurezza giuridica e favorire l'adozione della composizione negoziata della crisi.